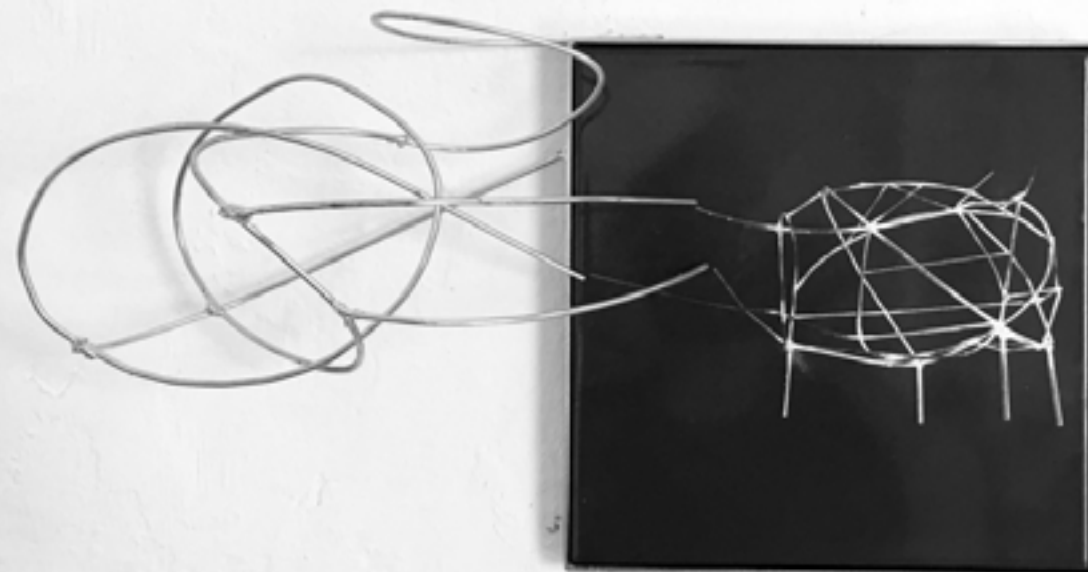




ornella rovera

TRAPPOLE E PAESAGGI

a cura di Eleonora Fiorani



## Trappole e paesaggi

Cosa avviene quando l'opera incontra e fa tutt'uno con la sua immagine o l'immagine che l'ha generata? E' questo, mi pare, il tema su cui si incentra l'invenzione e il modo di operare di Ornella Rovera nel ciclo delle opere intitolata Trappole del 2015. Il titolo già di per se stesso è intrigante e leggibile in diversi registri: trappole dello sguardo, trappole percettive in cui ci induce la relazione tra le immagini e le cose, ma anche trappole nelle quali si dipana la nostra vita e da cui non ci è dato uscire. Inevitabile è anche la rammemorazione di Magritte che mette in scacco la rappresentazione e ogni referenzialismo, quindi l'ingenua identificazione tra la cosa e la sua immagine nel farci vedere che, pur nel loro incontro, non svolgono la stessa funzione. L'immagine deraglia dal reale, dà avvio a un'altra realtà, la realtà appunto dell'immagine che vive di vita propria in un altro spazio ed in un'altra dimensione.

Ecco che Ornella Rovera costruisce opere fatte di fotografia e di ferro facendo interagire i due linguaggi per creare una realtà altra, lavorando sul loro incontro, sulle trasformazioni della forma che tale incontro determina e facendo deragliare l'opera in uno spazio aporetico in cui l'immagine e la cosa fanno tutt'uno. Ciò che avviene nell'incontro e nel dialogo tra l'opera e la sua immagine è che il dialogo rivela il molteplice modo di esistenza dell'opera stessa nel momento in cui la Trappola si incontra con l'immagine della struttura che l'ha generata o, in un gioco degli scambi o di specchi, la struttura si incontra con l'immagine della cosa. Non c'è somiglianza ma similitudine, che si stacca dal modello di partenza in un gioco di traduzione da un linguaggio all'altro o di scambi di posto. E se rivolgiamo ora lo sguardo alle trappole, che traggono ispirazione dalle ragnatele, una delle strutture ingegneristicamente più perfette e dotate dal punto vista formale di una bellezza inquietante e terribile, esse sono intricati grovigli, generati da avvolgimenti che si dispongono in un movimento circolare che vieta lo sguardo all'interno e insieme ci proietta virtualmente nel suo spazio chiuso. In alcune opere le Trappole sono installate su filiformi aste o chele, queste si ragnesche, che siano linee dritte o oblique, disposte in verticale o in orizzontale, così che veicolano una sorta di instabilità e disequilibrio o fungono da piedestallo. Tutto in realtà infrange la rigidità del ferro nella flessibilità ed è volto a generare un'espansione di movimento e di metamorfosi delle forme,

Un filo sottile collega le Trappole alla serie di opere Promised Land del 2016, 4 strutture, contenitori in ferro argenteo e lucente, irte su sottili sostegni che rammemorano anch'esse le zampe ragnesche delle Trappole, che ospitano al loro interno l'immagine di paesaggi volti al cielo, in giochi di luce e di ombre. Sono terre promesse veicolate da incantati cieli azzurri, il colore che invita l'uomo verso l'infinito dandogli la nostalgia del puro e del soprasensibile e che ci rimanda alla vastità dell'universo, alla fusione uomo-cosmo, uomo infinito. E' il colore delle vastità cosmiche e planetarie, dell'astrazione lirica e dell'utopia. Sono paesaggi del silenzio, paesaggi dell'anima, in cui le presenze architettoniche si dispongono in linee di fuga e tuttavia un lembo di tessuto appeso a un palo è volto verso la terra e ad essa ci riporta. L'immagine evoca ciò che essa esclude e suscita la nostalgia di ciò che non si dà al nostro sguardo, in un gioco di presenza e assenza.

C'è un'ulteriore osservazione che ritengo essenziale che consiste nel fatto che, nel suo operare per prelievi, citazioni e montaggi, attraversando e facendo convergere linguaggi diversi, viene mantenuta, tutta la profondità di ciascun linguaggio, portando a una riscoperta, a una rilettura, a un arricchimento continuo ed è per questo che si offre a infiniti percorsi possibili.

*Eleonora Fiorani*

## Ornella Rovera

Artista torinese, lavora con la fotografia, la scultura e si dedica alla produzione di libri d'artista. Ha esposto in mostre personali e collettive; le sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

Diplomata in scultura all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, è attualmente docente di Tecniche della Scultura nella medesima Accademia. In precedenza aveva insegnato la medesima disciplina all'Accademia di Belle Arti di Brera - Milano, Accademia in cui aveva inoltre tenuto per tre anni il corso di Tecnologia dei Nuovi Materiali. Nell'ambito artistico-didattico è curatrice di progetti con enti e istituzioni pubbliche e private, Nel 1988 inizia l'attività espositiva. Nel 1990 viene invitata dal critico Mirella Bentivoglio a Fotoidea mostra internazionale itinerante curata dalla stessa Bentivoglio.

Il dialogo fra i diversi linguaggi artistici, in particolare tra la fotografia e la scultura, e la sperimentazione dei materiali come strumenti evocativi, sono fra gli aspetti che caratterizzano la sua ricerca. Su questi temi hanno scritto di lei, tra gli altri Eleonora Fiorani, Guglielmo Gigliotti, Mirella Bentivoglio, Elisabetta Longari, Cristina Muccioli, Roberto Moroni.

[www.ornellarovera.it](http://www.ornellarovera.it)

## Eleonora Fiorani

Epistemologa e saggista, si occupa delle nuove scienze della complessità, dell'antropologia e della comunicazione; ha indagato gli oggetti, i materiali, le territorialità, gli immaginari delle società postmoderne. Insegna antropologia al Politecnico di Milano e Semiotica allo IED e alla Naba.

I suoi ultimi libri sono: Il mondo degli oggetti (2001), La nuova condizione di vita (2003), Abitare il corpo (2004), Moda, corpo, immaginario (2006), Grammatica della comunicazione (2006, III ed.), Diversamente il Novecento (2007), Erranze e trasalimenti (2009), Panorami del contemporaneo (2009, II ed.), La pelle del design con Del Curto e Passaro (2010), Geografie dell'abitare (2012) I mondi che siamo, nel tempo delle ritornanze (2016) Collabora a riviste e ha organizzato convegni e mostre su tematiche interdisciplinari. Fa parte dal 2013 del Comitato scientifico della triennale per il settore moda.